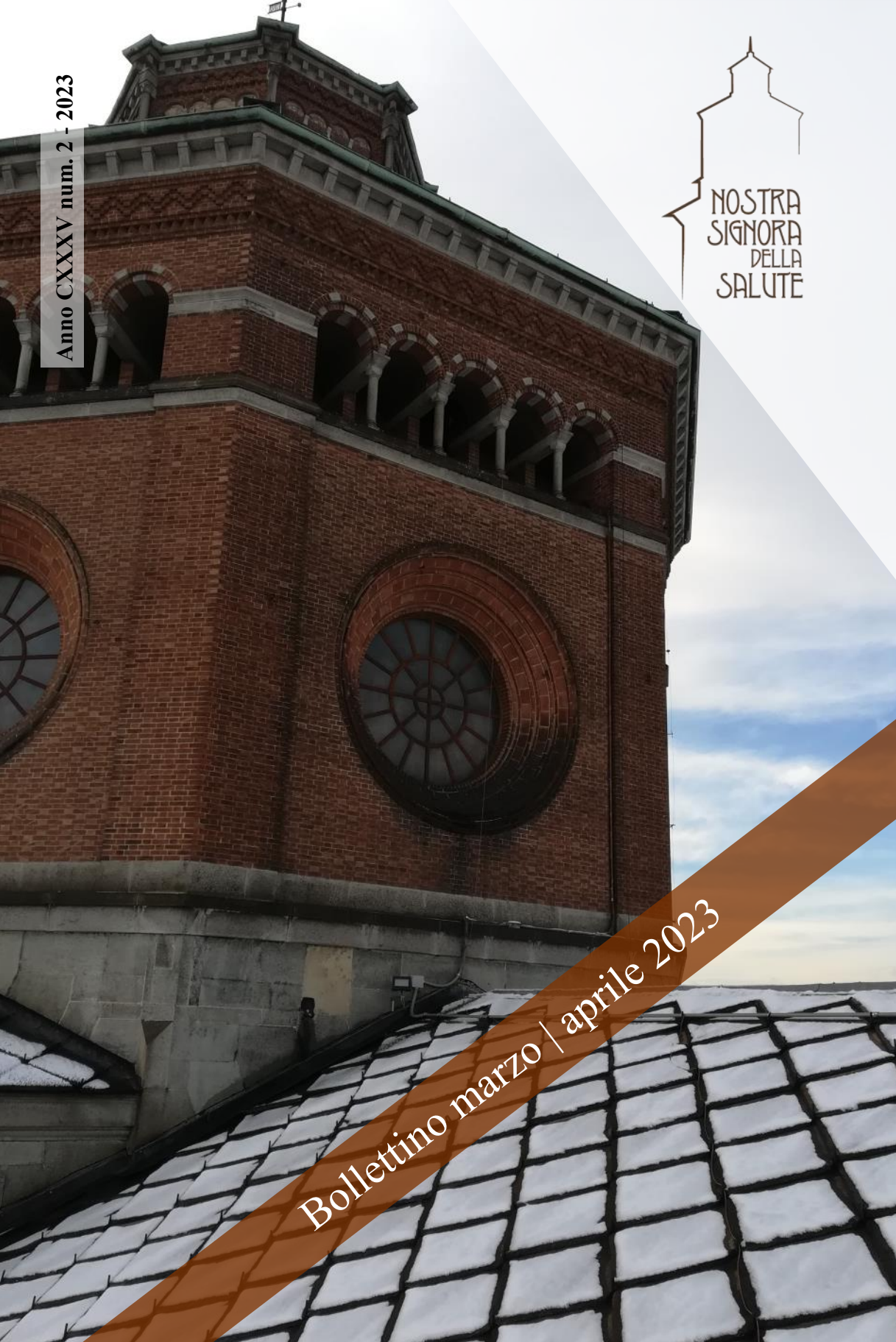
Anno CXXXV num. 2 - 2023

NOSTRA SIGNORA DELLA SALUTE



Bollettino marzo | aprile 2023

OGNI GIORNO E' ….
…. PASQUA

Articolo del parroco

Don Franco Pairona

Nella nostra vita siamo soliti distinguere tra i vari momenti e le varie situazioni: un giorno festeggiamo il compleanno, un giorno ricordiamo l'onomastico o l'anniversario di matrimonio, ecc.

Dal punto di vista della vita civile un giorno ricordiamo la festa della repubblica ed un giorno la festa della liberazione, ecc. Anche dal punto di vista cristiano ci viene da distinguere: il Natale è diverso dalla Pasqua, il battesimo è diverso dell'Eucarestia, ecc.

Distinguendo però troppo tra le varie ricorrenze cristiane rischiamo di perdere il centro unificatore di tutto il cristianesimo che è il "mistero pasquale": infatti tutto noi ricapitoliamo in Cristo e soprattutto in Cristo che vive la sua Pasqua di morte e di resurrezione. Dice san Paolo nella lettera agli Efesini: "*Dio ha abbondantemente riversato su di noi la sua grazia con ogni sapienza e intelligenza, poiché egli ci ha fatto conoscere il mistero della sua volontà, secondo quanto nella sua benevolenza aveva in lui prestabilito per realizzarlo nella pienezza dei tempi: il disegno cioè di ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra*" (Ef 1,8-10).

Se unifichiamo tutto in Cristo che vive il suo mistero pasquale allora "ogni giorno è Pasqua" e ogni volta che celebriamo qualcosa celebriamo la Pasqua del Signore. La messa che noi celebriamo la domenica non è null'altro che la celebrazione del mistero pasquale. Le varie ricorrenze dell'anno liturgico (come il Natale, l'Epifania, le feste di Maria e dei santi) sono celebrazioni che illustrano sotto un aspetto particolare il mistero pasquale. Anche i sacramenti sono la celebrazione del mistero pasquale. Ad esempio nel matrimonio, con l'unione tra l'uomo e la donna, si ha una manifestazione dell'unione di Cristo con la sua Chiesa, unione che ha significato il dono del sangue di Cristo per i suoi cristiani che formano la Chiesa. Anche nel funerale celebriamo il mistero pasquale perché il defunto per merito della morte e risurrezione di Cristo ha la certezza di giungere alla vita eterna.

È bello trovare questo centro unificatore nella Pasqua del Signore perché sottolineiamo che tutto ci viene da Lui e tutto è dono suo. La Quaresima non è un periodo triste … ma è un periodo che ci fa assaporare ogni giorno che passa la gioia e la grandezza del mistero pasquale.

1873 - 2023
150 anni dei Giuseppini del Murialdo

Don Enzo Azzarello

Logo del 150°

19 marzo 1873, Torino Collegio-Artigianelli, Corso Palestro 14: in mattinata, il teologo **Leonardo Murialdo** insieme con d. Eugenio Reffo, d. Giulio Costantino, d. Sebastiano Mussetti, i due chierici Marcello Pagliero e Pier Giuseppe Milanese e i due novizi Ernesto Canfari e Natale Leone si trovano al secondo piano dell' istituto, nella cappellina di S. Giuseppe (m. 5x6), appositamente addobbata, per dare inizio alla fondazione della nuova Congregazione intitolata a S. Giuseppe. Presenziano anche, in qualità di "padrini", il teologo Pier Giuseppe Berizzi e il teologo Roberto Murialdo, cugino del fondatore Leonardo.

Si celebrò la S. Messa. Subito dopo, il teologo Murialdo tenne un breve discorso sull' importanza di ciò che stava per compiersi e sulla natura dei voti religiosi. Dopo di che si recitò il "Veni Creator" e il Murialdo per primo lesse la formula della professione religiosa, seguito da d. Costantino, d. Reffo, d. Mussetti e i due chierici Pagliero e Milanese. Quindi si diede lettura del verbale di fondazione, firmato dai sei confratelli neo- professi e dai due testimoni P.G. Berizzi e R. Murialdo. Fu presentato allora un cuore d' oro in attestato di riconoscenza a S. Giuseppe, già votato negli anni precedenti ed ancora oggi appeso alla sinistra di chi guarda l' altare. Nel 1973, in occasione del primo centenario della Congregazione, il superiore generale P. Vincenzo Minciacchi offrì un altro cuore d' oro, oggi appeso alla destra dell'altare. Al centro, sovrastante il tabernacolo, il quadro ovale di S. Giuseppe con in braccio Gesù Bambino, opera del pittore Enrico Reffo (fratello di d. Eugenio) e che oggi si trova nella cappella della Casa Generalizia in Roma. Quel quadretto ovale fu sostituito nel 1892 da una pala d' altare (ancora oggi nella cappellina della fondazione), sempre del Reffo, raffigurante S. Giuseppe seduto in trono e con Gesù Bambino sulle ginocchia.

L'atto di fondazione era avvenuto quasi in segreto: pochi sapevano in collegio. D. Maurizio Chamossi, futuro giuseppino, che all'epoca era un artigianello di 11 anni, ha lasciato scritto nella sua autobiografia: "*Da noi ragazzi non se ne sapeva nulla*". Lo sapeva ovviamente l'arcivescovo di Torino mons. Gastaldi e lo sapeva il fondatore del Collegio

d. Giovanni Cocchi, che però in quei giorni era a Bosco Marengo. E lo sapeva anche mons. Galletti, vescovo di Alba, cottolenghino e amico del Murialdo. Egli, nel pomeriggio di quel 19 marzo, nella Piccola Casa della Provvidenza, ricevette i sei neo-professi, disse loro belle parole di incoraggiamento e li benedisse (anche d. Bosco da lì a poco si congratulerà con il Murialdo).

Dopo l'inizio discreto e quasi in sordina, la piccola famiglia giuseppina si è lentamente ingrandita: dal collegio Artigianelli ai riformatori, ai penitenziari, alle colonie agricole, alle scuole, ai patronati e oratori, alle parrocchie e alle missioni. Dalla città di Torino al Piemonte, al Veneto e all' Emilia, dal centro al sud Italia. I Giuseppini operano sempre, secondo la loro Regola, per la propria santificazione e a favore della gioventù povera e abbandonata. Lungo questi 150 anni di vita, essi hanno aperto opere in Europa, in America, in Africa e in India (non ancora in Oceania), mossi sempre da quel carisma murialdino, che tende sempre a dare importanza ai laici nella Congregazione e nella Chiesa, uomini e donne. Oggi infatti si parla tanto della Famiglia del Murialdo, perché il fondatore e pioniere dell' azione sociale, vide anzitempo che l'apostolato educativo, quello della buona stampa, quello delle case-famiglia e delle colonie agricole, come quello dell'Opera dei Congressi e dell'Azione Cattolica, operaia, studentesca e giovanile in genere, degli ex-Artigianelli ed ex-Allievi, passa attraverso la sinergia di tutti coloro che condividono i valori del Vangelo.

Quanti sono i Giuseppini del Murialdo oggi nel mondo, cioè nei sedici paesi in cui operano? Negli anni dell'immediato dopo-guerra si è giunti a oltre 850. Oggi si registra una forte contrazione delle vocazioni in tutto il mondo. Possiamo parlare di circa 500 Giuseppini…! **Ma il carisma del Murialdo, che è dono dello Spirito Santo, a prescindere dai numeri, è sempre vivo, anche dopo 150 anni!**

Programma 150° della Congregazione

Sabato 18 marzo 2023
Ore 21.00
Veglia di preghiera presso l'urna di san Leonardo Murialdo

Domenica 19 marzo 2023
Ore 10.30
Concelebrazione a chiusura del 150° presieduta da mons. Roberto Repole arcivescovo di Torino

La messa: che cos'è per noi?

Bruzzo Catia

Parto con una domanda, una riflessione che vorrei condividere con voi: cos'è la messa per noi? Ci andiamo per abitudine? Per assolvere un precetto? Oppure c'è qualcosa di più? Non solo nel passato, ma ancora oggi molti cristiani rischiano la vita per recarsi alla messa domenicale, altri ancora non hanno sacerdoti che la possano celebrare, mentre noi partiamo da una posizione privilegiata, che forse diamo per scontata.

Iniziamo a vedere chi ha più autorità di noi cosa dice della **Santa Messa**. Vorrei citare alcune voci fra tante: monsignor **Luigi Bettazzi**, unico padre conciliare vivente, ci ricorda che "*ite, missa est non significa tanto la messa è finita, ma è un invito alla missione a portare nel mondo lo spirito della verità e della pace*".

Monsignor **Derio Olivero**, vescovo di Pinerolo, ci lancia un messaggio di speranza dicendo che dovremmo andare a messa "*per incrociare uno sguardo e per poterlo ritrovare anche fuori*" e "*durante la messa proviamo a stare dentro l'abbraccio di Dio. Non è solo questo, ma già così rigenera in modo incredibile e produce moltissima speranza*".

Non si va a messa solo per sé stessi, ma per fare un'esperienza di fraternità, infatti sempre mons. Olivero ci fa notare che "*quando preghiamo siamo con Gesù Cristo, Lui prega per noi, è con noi e dentro di Lui possiamo entrare nell'abbraccio di Dio Padre*".

Una riflessione importante è fatta anche dal nostro arcivescovo mons. **Repole** che sottolinea: "*il corpo di Cristo donato nella Pasqua, per la mediazione del corpo di Cristo eucaristico accoglie in sé quanti mangiano di quell'unico pane... l'Eucaristia è (...) memoriale del Golgota; ma in quanto permette il realizzarsi della Chiesa, è segno di quella comunione che si realizza in essa e anticipo della comunione piena che si realizzerà alla fine dei tempi*".

Arriviamo così a **Papa Francesco** che ha cercato di condurci per mano alla scoperta/riscoperta di questo momento che è il più importante per ogni singolo cristiano e per la comunità ecclesiale. Infatti è facile leggere uno dei tanti libri che ci possono spiegare ogni parola pronunciata durante la liturgia eucaristica, meno semplice è chiederci se riusciamo a fare ciò che dice il Papa in modo molto chiaro: "*ogni volta che esco dalla messa, devo uscire meglio di come sono entrato, con*

più vita, con più forza, con più voglia di dare testimonianza cristiana. Attraverso l'Eucaristia il Signore Gesù entra in noi, nel nostro cuore e nella nostra carne, affinché possiamo esprimere nella vita il sacramento ricevuto nella fede. Dalla celebrazione alla vita, dunque, consapevoli che la messa trova compimento nelle scelte concrete di chi si fa coinvolgere in prima persona nei misteri di Cristo. Non dobbiamo dimenticare che celebriamo l'Eucaristia per imparare a diventare uomini e donne eucaristici. Cosa significa questo? Significa lasciare agire Cristo nelle nostre opere: che i suoi pensieri siano i nostri pensieri, i suoi sentimenti i nostri, le sue scelte le nostre scelte".

Queste parole di Papa Francesco ci dovrebbero spingere a interrogarci, presentano un compito, una missione, una trasformazione che fa tremare e mette a dura prova le nostre capacità e la nostra fede. Questa catechesi mistagogica che cioè fa arrivare noi fedeli alla comprensione piena dei riti e delle preghiere per partecipare attivamente alla celebrazione liturgica, dovrebbe farci uscire dall'abitudine in modo da poter godere consapevolmente della possibilità di partecipare al sacrificio eucaristico pensandolo come un dono che ci viene offerto, un incontro fecondo, voluto dal Signore che ha istituito la messa per tutti noi.

Tutta la comunità infatti celebra l'Eucaristia, ha parte attiva: prega, canta, risponde, assume posizioni diverse con il corpo, non solo il sacerdote che ha il compito di presiedere la celebrazione per mostrare la presenza e l'azione di Gesù risorto che raccoglie nell'unità la sua Chiesa e invita alla sua mensa la comunità. Si dice infatti che il sacerdote celebra " in persona Christi", come se fosse Gesù stesso, in particolare nel momento della messa in cui pronuncia la preghiera eucaristica.

Pensiamo quindi a ciò che riceviamo e cerchiamo di trasmetterlo agli altri, pensiamo che ogni volta che partecipiamo a una messa non solo ricordiamo Gesù, ma lo vediamo presente oggi sotto le specie del pane e del vino, presenza viva e vera. Ogni messa è un'ultima cena e quando la messa come momento liturgico finisce, incomincia nella vita quotidiana perché se la messa è una festa che dà gioia perché si incontra il Signore risorto, dobbiamo portare questa gioia con noi e regalarla agli altri attraverso i gesti quotidiani, dobbiamo far vedere che il Signore agisce in noi, che la messa ci ha cambiati e ci ha uniti come fratelli. Sembriamo disperderci perché ognuno di noi torna a casa propria quando la funzione sacra finisce, ma siamo più uniti di prima perché con noi c'è il Signore che ci invita a mettere in pratica, durante la settimana, la Sua parola e a vivere i Suoi insegnamenti in comunione con i fratelli, uniti attraverso Gesù.

In conclusione...riflettiamo insieme e non sprechiamo le occasioni che ci vengono donate per arrivare alla gioia e alla pace del cuore da condividere con tutti.

Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele

Santi e beati venerati nella nostra chiesa

Pierpaolo Massa

Proseguiamo con la serie di articoli sui Santi e sui Beati venerati nella nostra Chiesa di Nostra Signora della Salute con gli **Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele** che sono raffigurati nel trittico posto sopra l'ingresso principale e sono venerati dalla Chiesa il 29 settembre.

Il trittico è una delle più belle opere del pittore **Enrico Reffo** di cui conserviamo, sempre nella nostra chiesa, il trittico del Sacro Cuore ed il quadro di Nostra Signora della Salute.

E' significativo che questo trittico rappresenti i tre Arcangeli richiamando così il carisma di San Leonardo Murialdo, che era molto devoto agli Angeli ed in particolare all'Angelo custode, ed infatti anche nel trittico del Sacro Cuore vediamo al centro Gesù che apre al mondo il suo Sacro Cuore, a sinistra San Giuseppe, ed a destra l'Angelo Custode che indica al suo bambino il Sacro Cuore di Gesù.

Al centro del trittico degli Arcangeli c'è **Michele** vestito da soldato perché sconfigge il male, a sinistra **Gabriele** che annuncia la nascita di Gesù a Maria, ed a destra **Raffaele** che accompagna Tobia dal padre malato portando un unguento medicamentoso, per cui Raffaele è visto come l'arcangelo della salute e della salvezza.

Michele (il cui nome significa "Chi è come Dio?") è citato nella Sacra Scrittura come il "**capo supremo dell'esercito celeste**" cioè degli angeli fedeli a Dio che combattono contro il male. Michele è stato sempre rappresentato e venerato come

Enrico Reffo, Trittico degli Arcangeli - Nostra Signora della Salute

l'angelo-guerriero di Dio, rivestito di armatura dorata in perenne lotta contro il Demonio, che continua nel mondo a spargere il male e la ribellione contro Dio. Come difensore della chiesa, la sua statua compare sulla sommità di Castel S. Angelo a Roma che era diventata una fortezza in difesa del Papa.

Gabriele (il cui nome significa "Uomo di Dio" e anche "Forza di Dio") è il messaggero di Dio: infatti è lui che rivela a Daniele i segreti del piano di Dio, che a Zaccaria ed Elisabetta annuncia la nascita di Giovanni, ed a Maria la nascita di Gesù. Per questa sua peculiarità è il patrono della comunicazione e di tutti coloro che lavorano nel suo ambito, come scrisse Pio XII nel 1951.

Raffaele (il cui nome significa "Dio guarisce") viene citato nel libro di Tobia della Bibbia come colui che accompagna Tobia nel suo viaggio in terra lontana per recuperare un credito del padre. Nel complicato ed avventuroso viaggio essi diventeranno elementi di prodigiose guarigioni fino a recuperare la vista del padre grazie al fiele di un pericoloso (e miracoloso…) pesce pescato sulle rive del Tigri. L'Arcangelo Raffaele è considerato il protettore dei ciechi, dei giovani che vanno fuori di casa per la prima volta, dell'amore coniugale, dei fidanzati, dei viaggiatori, dei profughi e dei farmacisti.

Particolare dell'arcangelo Michele

UN PONTE DI ALLEGRIA

Il gruppo anziani di via Fontanella 11

Barbara Capuzzo

Abbiamo incontrato Benedetta Cavallaro e le altre volontarie del Gruppo di Volontariato Vincenziano Il Ponte per far loro qualche domanda e conoscere meglio la loro proposta presente nel borgo, nei locali di Via Fontanella 11.

Benedetta, da quanto tempo esiste questa realtà?

In realtà il gruppo esiste da parecchio tempo, nasce dall'esperienza del centro anziani seguito da Suor Lucia. Dopo la sua scomparsa il gruppo si è trasformato e dal 2017 ha ricominciato la sua attività nei locali attuali, nonostante nel 2020 e 2021 le attività consentite si siano svolte all' aperto, in piazzetta Chiesa della Salute.

Perché questo nome, "Il Ponte"?

L'idea è nata osservando le realtà presenti in via Fontanella dove convivono la scuola materna (l'alba della vita) insieme al Gruppo di Volontariato Vincenziano (che si occupa di assistenza ai poveri e ai bisognosi), al dopo scuola, al Centro Aiuto alla Vita (CAV), alla casa famiglia e al centro anziani (che rappresenta il tramonto). Ci è piaciuta l'immagine di un ponte che unisca le generazioni in spirito di comunità e fraternità… ecco il motivo del nome, il Ponte!

Quante persone fanno parte del Ponte?

Siamo otto volontarie per circa un centinaio di anziani, anche se mediamente ci sono una cinquantina di presenze. Il servizio raccoglie persone anziane provenienti dalle cinque parrocchie della nostra Unità Pastorale 13.

Come è organizzata la vostra attività?

Il servizio è presente tre pomeriggi alla settimana, dalle 15 alle 18 circa: il lunedì, il mercoledì e il venerdì. Il lunedì è dedicato ai giochi, in particolare alla tombola. Il mercoledì vengono svolti lavori di cucito e bricolage, con materiali di recupero o donati. Gli oggetti prodotti vengono poi regalati. Il venerdì prevede un momento di preghiera animato dal parroco don Franco e poi ci sono musica e balli. Alla fine delle attività vengono distribuiti il tè con i biscotti e ci si dà appuntamento per la settimana successiva.

Che tipo di utenza frequenta il gruppo?

Sono tutte donne, di età differenti. La più anziana, ma solo anagraficamente, la signora Vilma, ha 102 anni.

Come avete affrontato il periodo del Covid?

Casualmente, quando ci siamo ritrovati bloccati a casa per il lockdown, avevo portato a casa l'elenco con i numeri di telefono delle persone che facevano parte del gruppo, per creare l'archivio. Ho deciso di contattarle telefonicamente per avere loro notizie e questo contatto amichevole, in un momento di timore per la salute e di solitudine per le restrizioni imposte, ha fatto da collante. Si sono create amicizie e attraverso le confidenze e le chiacchiere di ogni giorno i rapporti si sono consolidati. Appena la bella stagione è arrivata, abbiamo cominciato ad incontrarci in piazzetta, dove la torrefazione ci ha allestito un dehors che era sempre pieno e che ci ha ospitato finché non siamo potute tornare in via Fontanella.

Quali altre attività promuove il centro?

Abbiamo allestito una biblioteca dove è possibile leggere, con molti volumi. In seguito al lockdown abbiamo istituito un corso di smartphone e pc, per aiutare i nostri iscritti a familiarizzare con questi strumenti di comunicazione (corso gratuito, con offerta libera). L'ultimo venerdì del mese festeggiamo tutti i compleanni del mese, con torte e bibite. A Natale e a ferragosto è previsto un pranzo, dove tutti fanno a gara per partecipare. Poi nel periodo estivo vengono organizzati apericena e karaoke, animati dal cuoco dj Francesco Mitrotti. In occasione del recente carnevale abbiamo ricevuto la visita della Famija Turinèisa, con le maschere di Gianduja e Giacometta.

Concludiamo con una riflessione e un invito…

Il Ponte è una realtà dove regnano compagnia e amicizia. Anche per le volontarie è un appuntamento gradito e atteso, dove si sta bene insieme e si trascorrono tanti momenti in allegria. L'invito è quello di venire a conoscerci: in via Fontanella la porta è sempre aperta e ti aspettiamo!

LavOratorium: un circolo di comunità

Don Samuele Cortinovis

Finalmente ci siamo! Domenica 5 febbraio abbiamo inaugurato il **LavOratorium**, un circolo affiliato all'associazione Noi! Con i giovani abbiamo iniziato a pensarci già qualche anno fa, abbiamo coinvolto la comunità e soprattutto il gruppo degli anziani che già aveva lì la sua sede. Questi pensieri sono diventati un progetto e da qualche giorno uno spazio rinnovato.

È una grande sala dove ci si può incontrare, passare del tempo, costruire comunità. Vuole essere il modo concreto di rendere operativi i pilastri del progetto educativo del nostro oratorio: accoglienza, cambiamento, vocazione, passione e sguardo esterno. E' un luogo accogliente, aperto a tutti, un luogo di comunità, non di un gruppo e la tessera dovrebbe essere segno di appartenenza e partecipazione più che un limite.

La collocazione a metà tra il cortile della chiesa e dell'oratorio con apertura su entrambi vuole generare una connessione tra le realtà che li abitano e generare un virtuoso scambio tra tutte le età: bambini, giovani e il mondo degli adulti e degli anziani. Tutti possono entrare almeno per curiosità e, se possibile, per starci portando la propria sensibilità e passione: c'è chi gioca a carte, chi studia e legge, chi fa le parole crociate, gioca a un gioco di società, fa quattro chiacchere, prende un caffè.

Verranno fatte diverse proposte per passare del tempo insieme, per essere tutti meno estranei e per riconoscerci nella nostra parrocchia. Vorremmo anche favorire il cambiamento: da fruitori di attività o esperti di critica e della memoria del passato a protagonisti propositivi e di fatto disposti a "sporcarsi le mani". Vogliamo anche sviluppare i contatti e rafforzare le relazioni con le associazioni ed enti già presenti sul territorio, non essere chiusi nel circolo, ma tenere uno sguardo esterno capace di dialogare e condividere con ciò che ci sta intorno.

La collaborazione con le **Fonderie Ozanam** ci permette di creare un'esperienza di consumo del cibo in compagnia e a misura dei vari target, che possono alternarsi durante le ore del giorno e della settimana come fattore di coesione e di attenzione ai valori. Tutte le iniziative, eventi e news vengono comunicate attraverso i vari canali della parrocchia.

Un momento della inaugurazione.

BORGO VITTORIA NON DIMENTICA

Giornata della Memoria

Elena Aloise

È dal 2019 che il Tavolo Culturale di Borgo Vittoria organizza un flashmob per le vie del quartiere in occasione della Giornata della Memoria.

Negli ultimi anni, a causa della pandemia, questo momento di riflessione ha subito alcune restrizioni, mentre quest'anno si è ritornati alla sua versione originale arricchita ulteriormente da interventi artistici.

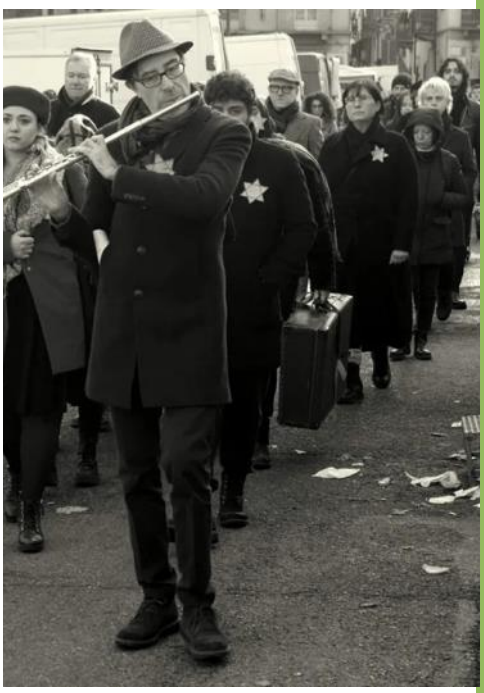
Il flashmob si è svolto il 28 gennaio nel pomeriggio. Una passeggiata per le vie del borgo rievocando i momenti della deportazione.

Grazie al contributo del Centro Ricerca Danza, del Piccolo Teatro d'Arte, dell'A.N.P.I., di Officine in Terrazza e dell'accompagnamento musicale di Antonella Bianco, Marco Cuniberti e Daniela Taglioni, la rappresentazione è stata arricchita da momenti di danza, lettura di brani e interpretazioni teatrali durante il percorso, che aveva come tappe le 3 pietre d'inciampo presenti in borgo Vittoria.

Venerdì 13 gennaio, infatti, è stata posata dall'artista tedesco Gunter Demnig la terza pietra d'inciampo presente nel nostro quartiere, che ricorda Valentino Merlo, anche lui come Giulio Arzilli e Vittorio Casnati, operaio e classificato nella categoria "Schutz" prigioniero per motivi politici.

Vicino alle pietre, il Tavolo Borgo Vittoria ha lasciato una piccola scheda con un Qr code che riporta al video con il racconto della vita delle persone a cui sono dedicate e che potete leggere qui di seguito:

Vittorio Casnati nacque a Buja (UD) il 17 agosto 1910 da Achille e Anna Pittini. Sposato con Elvira



Un momento della rievocazione

Martinetto, viveva con la famiglia in **via Chiesa della Salute, 67 (attuale 73 della stessa via)** a Torino.

Giulio Massimo Bruno Arzilli nacque a Castagneto Carducci, in provincia di Livorno il 18 giugno 1903 da Stefano Arzilli e Annunziata Paperini. Sposato con Adonella Sarri, abitava in **Via Saorgio 21** a Torino.

Valentino Merlo nacque il 7 giugno 1889 a Rosta, in provincia di Torino, da Donato Merlo e Delfina Gilli. Abitava in **via Breglio 38** e lavorava come operaio presso la FIAT-SIMA.

Quando vi troverete a passeggiare per il borgo e inciamperete in queste pietre, fermatevi e fate memoria. Borgo Vittoria non dimentica.

La farfalla
L'ultima, proprio l'ultima,
di un giallo così intenso, così
assolutamente giallo,
come una lacrima di sole quando cade
sopra una roccia bianca
così gialla, così gialla!
L'ultima, volava in alto leggera,
aleggiava sicura
per baciare il suo ultimo mondo.
Tra qualche giorno
sarà già la mia settima settimana
di ghetto:
i miei mi hanno ritrovato qui
e qui mi chiamano i fiori di ruta
e il bianco candeliere di castagno
nel cortile.
Ma qui non ho rivisto nessuna farfalla.
Quella dell'altra volta fu l'ultima:
le farfalle non vivono nel ghetto.
(**Pavel Friedman**, Praga 1921 – Auschwitz 1944)

Perché l'ingresso della chiesa si trova su piazza della Vittoria e non su via Chiesa della Salute?

Roberto Orlandini

Quando, il 21 maggio del 1895, viene posata la prima pietra del **Santuario di Nostra Signora della Salute** le messe vengono celebrate nella cappella provvisoria, un po' allo stretto, ma va detto che la popolazione di allora ammonta a meno di un migliaio di abitanti, la stragrande maggioranza dei quali risiede sul vecchio stradale di Lanzo, nel tratto compreso tra la stazione Dora (che ancora non c'è perché sarà inaugurata nel 1902) e l'attuale largo Giachino denominazione che assumerà anche quel tratto di strada nel secondo dopoguerra.

D'altra parte tutta la zona che, un anno prima, nel 1889, aveva assunto il nome di Borgo Vittoria, attraverso una delibera del Municipio, risulta isolatissima costretta com'è, dalle due linee ferroviarie per Milano e per Ciriè, Lanzo e Ceres, ad avere come unico accesso dal centro della città via Gramegna (allora via Vittoria) che, attraverso il ponte sulla stessa ferrovia per Ceres, la collegava con via Giachino (allora stradale di Lanzo).

Così il progetto del Santuario dell'**ing. Angelo Reycend**, tracciato nel 1890, deve necessariamente tenere in considerazione il fatto che l'accesso alla nascente borgata è rappresentato da via Vittoria - l'attuale piazza del mercato non esiste ancora (e il mercato sarà inaugurato nel 1927) - e che, più in generale, la lenta crescita avviene in una situazione di notevole disordine edilizio ed urbanistico, dove spesso le stradine in terra battuta corrispondono o tendono a connettersi con quelle che poco prima collegavano le disperse cascine della zona in aperta campagna.

Peraltro la parrocchia di competenza del borgo risulterà essere ancora quella di Madonna di Campagna fino al 1916, anche se la cura delle anime risale al 1908, ed altri elementi confermano una certa precarietà delle strutture ancora in costruzione come, ad esempio, le ridotte manifestazioni in occasione del Bicentenario della liberazione di Torino dall'Assedio dei Francesi, celebrato nel 1906.

Laddove, nella zona denominata Borgo Vittoria alla quale era stata assegnata una toponomastica altrettanto strettamente legata a personaggi ed episodi o momenti dell'Assedio del 1706, ci si sarebbe aspettata una celebrazione importante, anticipata negli anni precedenti da alcuni incontri e discorsi pronunciati da rappresentanti dello Stato e della casa Savoia sul tema dell'Assedio e dello spirito patriottico e nazionali-

sta ad esso legato, questo non avviene.

Il clou della manifestazione nella periferia della città si svolgerà a Madonna di Campagna con l'inaugurazione del monumento *La patria* di Leonardo Bistolfi, uno degli scultori di spicco in Italia, andato semidistrutto nel bombardamento aereo dell'8 dicembre 1942, e anche grazie al sostegno e l'interessamento degli industriali della zona.

Tornando alla domanda iniziale, la spiegazione la troviamo nel primo grande intervento di disegno urbanistico che riguarda tutta la zona, ossia il **Piano regolatore generale della Città di Torino del 1906-08** che apporterà sostanziali modifiche all'assetto del Borgo Vittoria.

Innanzitutto l'accesso al borgo sarà garantito dal sovrappasso sulla ferrovia per Milano che, dal piano della vecchia Stazione Dora e dall'antistante Casello delle guardie daziarie posto sulla vecchia cinta daziaria, porta sul piano sovrastante e all'accesso di via Chiesa della Salute che, fino al 1930, quando si costruiscono le case popolari dello IACP di via Sospello, si interrompe poco prima di via Saorgio.

Sul retro della chiesa, a ridosso della via, si aprirà la piazzetta della Salute che ospiterà il capolinea del tram per lunghi anni dando accesso alla navetta su binario unico verso le case via Sospello fintanto che l'urbanizzazione del quartiere, lentamente, comincerà ad occupare i "vuoti" fino a corso Grosseto.

Planimetria del 1892.

ANAGRAFE

Defunti

Abiusi Bruno
Adami Loredana
Airola Mariangela
Bruno Vincenzo
Calabrese Nerina
Camerlengo Alfonso
Camero Maria
Cantisani Giacomina
Cauda Giuseppe
D'Ambrosio Gaetano
Di Pietro Nicoletta
Faiella Vincenzina
Freisa Bianca
Furnari Salvatore
Gutierrez Garcia Angel Gustavo
Lamberti Tomaso
Liardi Antonino
Limpido Salvatore
Longo Silvana
Mele Antonia
Musa Grazia
Oddone Enrico
Palopoli Francesco
Pellegrino Teresa
Pulcino Maria
Ragona Girolama
Rizzolio Franchina
Sgambellone Elidia
Spanò Silvio
Trombin Ada
Venturella Mattia

Parrocchia
Nostra Signora della Salute
Via Vibò 26 - 10146 Torino
parroco@chiesasalute.it
www.chiesasalute.it
tel. 011.29 09 98

Sosteniamo il nostro storico bollettino parrocchiale con le nostre donazioni, in ufficio parrocchiale, tramite l'apposita cassetta in fondo alla chiesa e durante la tradizionale "Giornata del Bollettino"

Puoi sempre trovare la tua copia del bollettino in questi luoghi:

- Cesto collocato in fondo alla chiesa
- Ufficio parrocchiale - via Vibò 26
- Fucsia Chiosco Fiori - piazza della Vittoria 22/A
- L'Edicola del Borgo - via Chiesa della Salute 10
- La Piola-libreria di Catia - via Bibiana 31

Direttore Responsabile: Ezio Ercole
Direttore: Franco Pairona
Redazione: Elena Aloise, Vincenzo Azzarello, Catia Bruzzo, Barbara Capuzzo, Andrea Ciuti, Pierpaolo Massa, Roberto Orlandini, Vincenzo Sileno, Cristiana Spiller